

Se il test va male venite da noi. Il business degli esclusi

Pubblicato: Giovedì 6 Settembre 2012



I **potenziali clienti** di questo business sono migliaia, ossia tutti gli studenti esclusi dai **test di ingresso ai corsi universitari, uno fra tutti la laurea in medicina**. Ed è stato proprio in contemporanea con l'inizio di queste prove che nei pressi di molti atenei italiani sono comparsi dei grossi camion pubblicitari di istituti privati italiani e stranieri. Mezzi simili a quello che martedì mattina si è **è posizionato tra le auto del parcheggio dell'Insubria di Varese**.

Il messaggio promozionale è diretto e chiaro: se l'esame non è andato bene esiste un'alternativa. Ed è tutto in regola naturalmente. L'operazione è però quantomeno curiosa e, secondo alcuni, anche preoccupante: «Il personale di due importanti società private di tutoraggio italiane **distribuiscono volantini all'ingresso di numerose università italiane**, inseguendo gli studenti che hanno affrontato il test d'ingresso per medicina, in alcuni casi, fino sulla soglia della porta dell'aula dove si sarebbe poi svolto il test» raccontano i rappresentanti dell'Udu, l'Unione degli studenti universitari. In questi volantini «si consigliava agli studenti aspiranti medici di intraprendere la via dell'estero con particolare riferimento all'est d'Europa: un anno di studio in altre nazioni europee per poi caldeggiare un trasferimento in Italia al secondo anno di medicina. Insomma: una pista alternativa al test per aggirare l'ostacolo del numero chiuso ma con un bel po' di soldi e con cifre che complessivamente possono arrivare fino a 50.000 euro». Il sindacato degli studenti **ha chiesto anche un intervento del Ministero**: «Il MIUR e il Ministro Profumo non posso star in silenzio davanti a questo episodio. Si pensi a tutti gli studenti che quest'anno saranno esclusi dai test, saranno quasi 7mila». «**Il possibile giro di affari è senza dubbio enorme** – prosegue l'Udu – soprattutto se viene poi spostato su tutte le facoltà a numero chiuso, in Italia il 55% dei corsi, ed evidenzia come intorno al numero chiuso girino una serie di interessi lontani da quelli degli studenti».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

